

**Determinazione del Dirigente del
Servizio Valutazione Impatto Ambientale e Attività Estrattiva**

N. 42-433300/2006

OGGETTO: Progetto: *Modifica ed ampliamento dell'impianto per la valorizzazione dei rifiuti differenziati "secco umido" per il bacino pinerolese*
Comune: *Pinerolo*
Proponente: *ACEA Pinerolese Industriale s.p.a.*
Procedura: *Fase di Verifica ex. art. 10 L.R. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i.*
Esclusione dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale

Il Dirigente del Servizio
Valutazione Impatto Ambientale e Attività Estrattiva

Premesso che:

- in data 21/08/2006 l'ACEA Pinerolese Industriale s.p.a. (di seguito denominata Acea), con sede legale in Pinerolo, Via Vigone n. 42, Codice Fiscale e Partita IVA 05059960012, ha presentato domanda di avvio alla fase di verifica della procedura di VIA, ai sensi dell'art. 4, comma 1 della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i. "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione", relativamente al progetto preliminare di "*Modifica ed ampliamento dell'impianto per la valorizzazione dei rifiuti differenziati "secco umido" per il bacino pinerolese*" in quanto rientrante nella categoria progettuale n. 6 dell'Allegato A2 ex L.R. 40/98 "*Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 100 t/g, mediante operazioni di incenerimento o di trattamento di cui all'allegato B, lettere D2 e da D8 a D11, ed all'allegato C, lettere da R1 ad R9, del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, ad esclusione degli impianti di recupero sottoposti alle procedure semplificate di cui agli articoli 31 e 33 del medesimo decreto legislativo 22/97*";
- il citato progetto è stato sottoposto alla fase di verifica della procedura di VIA a norma dell'art. 10 della citata L.R. 40/98;
- in data 21/09/2006 è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 38, l'avviso al pubblico recante la notizia dell'avvenuto deposito degli elaborati relativi al progetto di cui sopra (allegati alla domanda di avvio della fase di verifica) e dell'individuazione del responsabile del procedimento;
- il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 30 giorni e su di esso non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico
- per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'organo tecnico istituito con D.G.P. 63-65326 del 14/04/1999 e s.m.i.;
- l'istruttoria provinciale è stata svolta con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA e con i contributi forniti dai componenti dell'organo tecnico;
- in data 25/10/2006 si è svolta la Conferenza dei Servizi presso la sede dell'Area Ambiente della Provincia di Torino, Via Valeggio n. 5, Torino, convocata ai sensi dell'art. 14, comma 1, della Legge 7 Agosto 1990, n. 241 come modificato dall'art.9 L. 24 novembre 2000 n. 340;

Rilevato che:**Localizzazione**

- l'impianto oggetto dell'intervento si colloca all'interno del Polo Ecologico Integrato dell'ACEA, nel quale si trovano inoltre il depuratore ed un impianto di compostaggio;
- il Polo Ecologico Integrato è ubicato nella porzione meridionale del territorio comunale di Pinerolo a circa 1 km ad Est dell'abitato nel settore compreso fra la Strada Statale n.23 del Sestrieres (circonvallazione) ed il tratto di Corso Torino che collega Pinerolo alla frazione Riva;

Stato di fatto

- l'Impianto, che è autorizzato per una potenzialità di 55.000 t/anno di rifiuti organici urbani e speciali, materiali misti plastica e legno e materiale lignocellulosico, prevede una selezione secco-umido con produzione di combustibile da rifiuto (CDR) dalla frazione secca (inviato a termovalorizzatori al di fuori del territorio provinciale) e la digestione anaerobica della frazione umida, oltre al recupero dei materiali ferrosi;
- l'Impianto è in funzione dal 2003 e, ad oggi, presenta una capacità di trattamento pari a circa 35.000 t/anno. In particolare, i rifiuti in ingresso all'impianto negli ultimi due anni di attività sono risultati pari a 38.457 t nel 2004 e 32.490 t nel 2005 (nel primo anno di attività la potenzialità è stata limitata in quanto l'Impianto era ancora in fase di ottimizzazione di processo);
- l'attuale capacità di trattamento di materiale organico è pari a 24.000 t/anno;
- al momento all'interno dell'Impianto ACEA sono presenti le seguenti linee di trattamento:
 - una linea di trattamento dell'umido differenziato, con potenzialità di circa 24.000 t/anno, attualmente operativa; Tale linea prevede la digestione anaerobica della F.O.R.S.U. derivante dalla sezione di pretrattamento a secco e ad umido e la produzione di fango disidratato da inviare all'impianto di compostaggio presente all'interno del Polo Ecologico Integrato ACEA
 - una linea di trattamento del secco selezionato, in grado di smaltire circa 31.000 t/anno di rifiuto, attualmente in funzione
 - una linea di separazione ottica, denominata optibag, avente la funzione di separare i sacchetti verdi contenenti l'umido dai sacchetti di altro colore contenenti il secco, al momento non operativa
- la linea di trattamento dell'umido esistente è composta dalle seguenti fasi:
 - caricamento, apertura sacchetti, vagliatura e triturazione
 - diluizione, omogeneizzazione e riscaldamento
 - digestione anaerobica
 - disidratazione fanghi
- l'Impianto è fornito di un sistema di abbattimento delle polveri mediante filtri a maniche e di abbattimento degli odori mediante biofiltri;
- i biofiltri esistenti hanno le seguenti caratteristiche:
 - biofiltro n.1: composto da quattro vasche, aventi ciascuna un volume di letto filtrante pari a 132 m³ (6m x 22m x 1m di profondità) ed una potenzialità di trattamento pari a 13.200 Nm³/h di aria. La capacità complessiva del biofiltro risulta essere pari a 52.800 Nm³/h
 - biofiltro n.2: composto da quattro vasche (di cui solo due in esercizio), aventi ciascuna un volume di letto filtrante pari a 132 m³ (6m x 22m x 1m di profondità) ed una potenzialità di trattamento pari a 13.200 Nm³/h di aria. La capacità complessiva del biofiltro risulta essere pari a 52.800 Nm³/h
 - biofiltro n.3: composto da quattro vasche, aventi ciascuna un volume di letto filtrante pari a 132 m³ (6m x 22m x 1m di profondità) ed una potenzialità di trattamento pari a 13.200 Nm³/h di aria. La capacità complessiva del biofiltro risulta essere pari a 52.800 Nm³/h.

Progetto

Impianto

- il progetto prevede un aumento della capacità di trattamento dei rifiuti organici in ingresso all'Impianto sino ad un quantitativo massimo di 50.000 t/anno;
- considerando costante la frazione secca trattata dall'Impianto, il valore complessivo di rifiuti da trattare passerebbe pertanto dalle attuali 55.000 t/anno autorizzate a 81.000 t/anno;
- l'incremento della potenzialità dell'Impianto sarà reso possibile da interventi di potenziamento e l'ammmodernamento della linea di trattamento dell'umido esistente e dall'installazione di una nuova linea di trattamento della frazione umida;
- l'Impianto nella sua nuova configurazione sarà composto da due linee di trattamento dell'umido speculari e funzionanti in parallelo, in grado di smaltire una quantità di rifiuti organici selezionati complessiva pari a 170 t/giorno, corrispondente a circa 50.000 t/anno;
- ciascuna linea sarà costituita dalle seguenti fasi di trattamento:
 - caricamento, apertura sacchetti, vagliatura
 - diluizione, spappolamento e omogeneizzazione
 - riscaldamento e omogeneizzazione
 - digestione anaerobica
 - disidratazione fanghi
- su ogni linea saranno installate le apparecchiature di seguito elencate:
 - Vasca di stoccaggio temporaneo e caricamento con piano mobile;
 - Aprisacchi
 - Vaglio a dischi
 - Deferrizzatore
 - Turbodissolutore
- le linee sono completate dalle seguenti sezioni di impianto:
 - Mix-separator
 - Digestore
 - Drum screen
 - Filtropressa
 - Chiarificatore per l'acqua drenata
- gli interventi previsti in progetto verranno effettuati ad impianto funzionante, pertanto, i lavori di installazione, demolizione e/o sostituzione di apparecchiature appartenenti alla linea esistente o alla futura linea 2 saranno realizzati considerando l'impossibilità di fermare l'impianto, se non per periodi di tempo molto brevi, e quindi garantendo il trattamento dei rifiuti in arrivo per i quali non è possibile lo stoccaggio prolungato;
- la linea 2 sarà realizzata all'interno dello stesso capannone dove attualmente sono presenti la linea 1, la linea del secco e la linea optibag e, per problemi di interferenza, si procederà allo smontaggio completo della linea di separazione ottica optibag e ad un adeguamento della linea del secco;
- tutte le lavorazioni sopra esposte verranno realizzate all'interno dell'edificio esistente e non richiedono particolari interventi sulle strutture ad eccezione fatta per la realizzazione della fossa destinata a contenere la vasca di caricamento;
- le attività di smantellamento delle strutture esistenti e di installazione dei nuovi macchinari avranno una durata complessiva di circa 3 mesi;

Sistema di trattamento odori

- al fine di limitare l'insorgere di emissioni odorigene provenienti dall'impianto, l'ACEA prevede un potenziamento dei sistemi di trattamento dell'aria esausta derivante dall'impianto, implementando i biofiltri esistenti;
- la capacità di trattamento dei tre biofiltri sarà pertanto così potenziata:

- biofiltro n. 1: quattro vasche, aventi ciascuna un volume di letto filtrante pari a 198 m³ (6m x 22m x 1,5m di profondità) ed una potenzialità di trattamento pari a 19.800 Nm³/h di aria. La capacità complessiva del biofiltro sarà pari a 79.200 Nm³/h
- biofiltro n. 2: quattro vasche, aventi ciascuna un volume di letto filtrante pari a 198 m³ (6m x 22m x 1,5m di profondità) ed una potenzialità di trattamento pari a 19.800 Nm³/h di aria. La capacità complessiva del biofiltro sarà pari a 79.200 Nm³/h
- biofiltro n. 3: quattro vasche, aventi ciascuna un volume di letto filtrante pari a 198 m³ (6m x 22m x 1,5m di profondità) ed una potenzialità di trattamento pari a 19.800 Nm³/h di aria. La capacità complessiva del biofiltro sarà pari a 79.200 Nm³/h

Considerato che:

Nel corso dell'istruttoria sono pervenuti contributi da parte di:

- Settore Decentrato OO.PP. Assetto Idrogeologico – Torino della Regione Piemonte;
- Servizio Qualità dell'Aria e Risorse Energetiche della Provincia di Torino;
- Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche della Provincia di Torino;
- Servizio Pianificazione Territoriale della Provincia di Torino
- Servizio Pianificazione sviluppo sostenibile e ciclo integrato rifiuti della Provincia di Torino
- A.R.P.A. – Dipartimento di Torino;
- Comune di Pinerolo;

L'istruttoria tecnica condotta dal gruppo di lavoro e la partecipazione dei soggetti coinvolti alla Conferenza dei Servizi ha consentito l'evidenziazione, relativamente al progetto proposto, di quanto di seguito elencato:

1. dal punto di vista amministrativo/autorizzatorio:

- dovrà essere rilasciata da parte del Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche della Provincia di Torino l'autorizzazione unica per la realizzazione e gestione dell'impianto ai sensi dell'articolo 208 del D.Lgs 152/2006;

2. dal punto di vista della pianificazione territoriale:

Vincoli e fasce di rispetto

- dalla consultazione del Sistema Informativo Ambientale non emerge la presenza di vincoli territoriali ed ambientali che insistono sull'area di progetto;
- l'Impianto è situato in adiacenza alla fascia di rispetto della strada statale n. 23; la distanza dalle strade è misurata, secondo le indicazioni del Nuovo Codice della Strada, dal confine stradale per le strade esterne (per le strade extraurbane principali 40 m);
- la presenza di tale fascia di rispetto dovrà pertanto essere accuratamente considerato in fase di presentazione del progetto definitivo;

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Torino

- in riferimento all'intervento non sono emersi elementi di particolare criticità e di contrasto con i proposti generali di tutela espressi dal P.T.C.;

Piano Regolatore Generale del Comune di Pinerolo

- l'area oggetto dell'intervento, dal progetto definitivo del Piano Regolatore Generale Comunale (PRGC) di Pinerolo, approvato con Deliberazione della Giunta regionale n. 6-24303 del 06/04/98, ricade in una zona classificata quale area F9 - "area per servizi sociali ed attrezzature di interesse generale", con destinazione "attrezzature espositive e multifunzionali pubbliche" per la quale è stato redatto specifico Piano Tecnico Esecutivo (PTE);

3. dal punto di vista della **pianificazione di settore:**

Necessità impiantistica di trattamento dell'organico per la Provincia di Torino.

- dall'esame dei flussi di rifiuti inviati a recupero riportati nel "Rapporto sullo stato del sistema di gestione dei rifiuti" elaborato dall'Osservatorio Provinciale Rifiuti nel giugno 2006, emerge che nel 2005 su un totale di 79.508 tonnellate raccolte, l'85% è stato trattato in impianti della provincia di Torino (AMIAT-Borgaro per il 75%, ACEA-Pinerolo per il 5%, Panelli-Strambino per il 4%, sistem Eco Green per l'1%) e il 15% inviato ad impianti di trattamento fuori provincia;
- il PPGR 2005 già rilevava che nell'anno 2005 l'impiantistica esistente e quella in previsione non sarebbero stati in grado di rispondere alla domanda attesa prevedendo per i flussi in eccesso uno sbocco fuori provincia e riteneva *"prioritario valorizzare gli impianti esistenti, prevedendone l'utilizzo a pieno regime (ipotesi di possibili revamping impiantistici), programmare la realizzazione immediata degli impianti già in iter autorizzatorio e prevedere ulteriori impianti localizzati in aree geografiche di produzione dei flussi più distanti dagli impianti esistenti"*;
- lo stesso PPGR 2005 fissava come obiettivo al 2010 per la raccolta dell'organico un quantitativo pari a 128.826 tonnellate per l'intera Provincia prevedendo un ampliamento della dotazione impiantistica provinciale per il trattamento dell'organico fino a circa 170.000 tonnellate/anno.
- la situazione impiantistica al 2006 relativamente al trattamento dell'organico fa registrare una grave situazione di deficit (si veda Tabella 1): solo 3 impianti sono al momento funzionanti (ACEA, PANNELLI e CIDIU); di questi il CIDIU tratta solo verde quindi la potenzialità di trattamento per l'organico ammonta attualmente a 48.000 tonnellate;
- La proposta di PPGR 2006, attualmente all'esame del Consiglio Provinciale, prevede come obiettivo al 2010 per l'organico un quantitativo di 133.000 tonnellate e conferma, rispetto al PPGR 2005, la necessità di *"valorizzare gli impianti esistenti, prevedendone l'utilizzo a pieno regime (revamping impiantistici, conversioni e ampliamenti), programmare la realizzazione immediata degli impianti già in iter autorizzatorio"*, in sostanza non è più prevista la realizzazione di nuovi impianti nell'area NORD e nel Bacino 13 ma solo il revamping degli impianti esistenti (Borgaro, Panelli e ACEA) e l'entrata in esercizio degli impianti previsti a Grosso e Druento;
- nel 2010 quindi secondo le previsioni di Piano la potenzialità complessiva per il trattamento dell'organico dovrebbe raggiungere le 151.400 tonnellate/anno (pag. 93) a fronte di un quantitativo atteso di 133.000 tonnellate coprendo quindi il fabbisogno impiantistico di trattamento dell'organico a livello provinciale;

Considerazioni relative all'impianto ACEA

- alla luce della necessità di trattamento dell'organico rilevata e del deficit impiantistico attuale e prevedibile almeno per i prossimi 2 anni (si prevede che fino al 2009 notevoli flussi di materiale dovranno trovare sbocco al di fuori del sistema impiantistico previsto) si evidenzia che l'ampliamento proposto dal Consorzio ACEA, che porterebbe la capacità di trattamento dei rifiuti organici dell'impianto ad un quantitativo di 50.000 tonnellate/anno, è perfettamente coerente con quanto previsto e dal PPGR 2005 e dalla Revisione del PPGR 2005 (proposta di PPGR 2006);
- preme tuttavia sottolineare che le quantità di sovrappeso (dalle linee di selezione e vagliatura) e di scarto ora mandato a discarica risultano negli impianti attualmente esistenti assolutamente inaccettabili;
- lo stesso impianto ACEA di Pinerolo dichiara uno scarto del 30-40% e valori analoghi risultano per gli altri impianti ad oggi operativi. Parte della responsabilità di questa situazione è da addebitare alla qualità della raccolta differenziata, una parte alle caratteristiche delle linee di selezione e dei sistemi di vagliatura;

- obiettivo del Programma 2006 è di intervenire su entrambi i problemi, generando una progressiva riduzione di sovralli e/o residui fino a dimezzare al 2011 le quantità da avviare allo smaltimento finale (20%), e pertanto questo è l'impegno che si chiede anche ad ACEA allo scopo di ridurre nel transitorio, fino all'entrata in esercizio dei termovalorizzatori, l'occupazione di spazio in discarica e a regime il quantitativo di rifiuti da inviare ad incenerimento;

4. dal punto di vista **progettuale e tecnico**:

- tutti gli interventi proposti prevedono una razionalizzazione dell'impianto anche attraverso la rimozione di parti di esso che non si sono dimostrate efficienti nel corso dei primi anni di esercizio, come ad esempio la linea di lettura ottica dei sacchetti "optibag";
- la realizzazione di due linee di pretrattamento funzionanti in parallelo, con una delle due linee mediante adeguamento della situazione esistente, ha lo scopo di utilizzare al meglio la capacità dei due digestori esistenti inviando agli stessi quantitativi di materiali congruenti con la potenzialità nominale di trattamento;
- l'ottimizzazione dell'impianto avviene migliorando il rendimento in fase di selezione e quindi aumentando la percentuale di organico da avviare al digestore e migliorando la successiva fase di dissoluzione;
- la presenza di due linee separate ed indipendenti permetterà inoltre di far fronte ad eventuali fermi impianti programmati: il fermo impianto su una linea può consentire il funzionamento dell'altra;
- occorre evidenziare che l'impianto di digestione anaerobica è direttamente collegato con l'adiacente impianto di compostaggio, in cui avviene la fase di finitura del materiale. L'aumento dei quantitativi di rifiuti da avviare alla digestione anaerobica potrebbe richiedere alcune valutazioni in merito alla necessità di aumentare la potenzialità dell'impianto di compostaggio;

5. dal punto di vista **ambientale**:

- il sito di ubicazione dell'impianto non presenta particolari problematiche dal punto di vista ambientale e territoriale;
- si ritiene che l'intervento proposto da ACEA debba ritenersi migliorativo rispetto alla situazione impiantistica in atto: l'aumento di potenzialità di trattamento non sembra determinare impatti ambientali significativi aggiuntivi sul sito circostante;

Emissioni in atmosfera

- per quanto concerne la presenza di segnalazioni e/o inconvenienti di carattere ambientale, è stato effettuato un intervento in data 05.02.2005 da parte del Servizio Territoriale di Pinerolo per odori molesti avvertiti sulla circonvallazione di fronte all'impianto in oggetto. Tale problematica è risultata imputabile allo sfiato di una valvola di sicurezza nel sistema di convogliamento del biogas.
- la prevalenza di direzione dei venti da nord-ovest verso sud-est e l'attuale posizione dei primi ricettori sensibili ubicati a valle dell'impianto che distano circa 1 km.
- la problematica riferibile agli odori molesti, anche in situazione di criticità come verificato nell'intervento del 05.02.2005, non veniva avvertita dai residenti ma dagli automobilisti di passaggio;
- primi potenziali recettori sensibili ubicati a valle rispetto alla principale direzione dei venti sono localizzati a distanze dall'Impianto comprese tra 800 m (villa Motta-Rasini in direzione Est) e 1.000 m (frazione Torrazza in direzione Est Sud-Est);
- l'attuale distanza dei primi nuclei residenziali sembrerebbe garantire la non percezione di odori molesti sia imputabili all'impianto di valorizzazione secco-umido, sia derivanti dalle esalazioni che potrebbero originarsi dal trattamento acque reflue urbane a fanghi attivi e dalle operazioni di compostaggio che avvengono in aree adiacenti all'impianto di valorizzazione secco-umido (area complessivamente denominata "polo ecologico");

- attualmente le emissioni rilevate a valle del biofiltro sono al di sotto dei limiti in Unità Odorimetriche previste in autorizzazione (200UO/Nmc) e le concentrazioni di composti odorigeni (idrogeno solforato ed ammoniaca) rilevate sono inferiori alle soglie di percezione olfattiva;
- nel progetto presentato i singoli moduli del biofiltro sono stati dimensionati in modo tale da garantire un tempo di contatto pari a 36 sec: tale valore costituisce il limite inferiore cui attenersi nella progettazione, pertanto al fine di assicurare un buon margine di sicurezza, sarebbe opportuno che lo strato filtrante venisse alzato fino a garantire un tempo di contatto almeno di 40 sec. In questo modo è garantito un adeguato tempo di contatto anche nel caso in cui il materiale sia soggetto ad una naturale compattazione;
- dovranno essere fornite in sede di progettazione definitiva indicazioni sui riferimenti tecnico-normativi utilizzati per il dimensionamento dei biofiltri;
- in merito alla gestione degli aeriformi estratti dalla struttura si segnala inoltre quanto segue:
 - ✓ nel presentare il progetto definitivo si suggerisce che venga presentata una relazione dettagliata in merito alla possibilità di introdurre lavaggio ad umido a monte del biofiltro in cui siano analizzati nel dettaglio i benefici ambientali potrebbero ottenersi a fronte del costo di investimento e di gestione che ne deriverebbero.
 - ✓ poiché sembra essere emerso dalla C.d.S. che un eccesso di acqua sul biofiltro crea problemi di impaccamento dello stesso con riduzione della sua efficienza, si suggerisce che venga valutata, la possibilità di proteggere le vasche del biofiltro dalle acque meteoriche con una tettoia o altro mezzo di protezione. Anche in tale caso dovrebbe essere fatta una analisi dei benefici ambientali che potrebbero essere conseguiti a fronte di un investimento iniziale e di una gestione più onerosa
- lo scarico in esterno del sovrullo di vagliatura organico (circa 80-100 m³/giorno depositati in cassoni aperti aventi capacità di 20 m³ asportati giornalmente con conferimento in discarica) potrebbe rappresentare una criticità e pertanto, in fase di redazione del progetto definitivo, è da prevedere una copertura dei cassoni al fine di evitare l'insorgere di emissioni odorigene da sovrulli potenzialmente putrescibili;
- un discorso analogo va fatto anche per la vasca di stoccaggio temporaneo del rifiuto prima dell'ingresso all'impianto, che probabilmente rappresentano l'unica soluzione possibile, ma sono difficili da gestire: in fase di progettazione definitiva dovranno pertanto essere chiarite sia le caratteristiche costruttive che le modalità gestionali;
- non sono state fornite indicazioni sui quantitativi di biogas prodotti dall'impianto di digestione anaerobico derivanti dal potenziamento dell'impianto e le modalità di recupero nonché indicazioni sulla presenza di recupero termico dai motori di combustione, che pertanto verranno richieste in sede di approvazione del progetto definitivo;

Suolo, Sottosuolo ed acque superficiali

- le attività in progetto non prevedono uno sfruttamento od un'occupazione del suolo diverse da quelle già in atto al presente;
- presso l'impianto sono in uso adeguati sistemi di gestione tali da minimizzare il rischio di sversamenti che possano essere fonte di inquinamento del suolo e del sottosuolo, compresa un'eventuale contaminazione della falda (la cui soggiacenza è superiore a 10 m dal p.c.);
- in particolare, l'impianto, totalmente pavimentato, comprende due sistemi di raccolta acque che fluiscono ad un locale interrato (locale bottini); le acque meteoriche dei piazzali e gli eventuali percolati derivanti dal trattamento dei rifiuti all'interno dell'impianto sono raccolti da un apposito sistema di collettamento ed inviati al depuratore;
- dovrà comunque essere presentato il piano di "prevenzione e gestione" secondo le tempistiche stabilite dal regolamento regionale 1/R del 20 febbraio 2006, entrato in vigore il 24 febbraio 2006 e successivamente modificato con il regolamento regionale 2 agosto 2006,

- n. 7/R, che disciplina le acque meteoriche di dilavamento e le acque di lavaggio di aree esterne;
- in fase di costruzione non si prevedono operazioni tali da compromettere lo stato di qualità delle acque superficiali;
 - in fase di cantiere dovranno comunque essere prese tutte le misure atte a minimizzare il rischio di sversamenti accidentali di sostanze inquinanti nel piazzale asfaltato prossimo al canale artificiale che scorre a nord dell'Impianto;

Clima acustico

- con deliberazione del Consiglio Comunale n. 18 del 5 aprile 2004 è stata approvata la proposta di zonizzazione acustica del territorio comunale di Pinerolo, ai sensi della Legge Regionale n. 52 del 20 ottobre 2000; l'area di pertinenza degli impianti ACEA risulta ascritta alla classe V (aree prevalentemente industriali);
- dalla documentazione presentata dal proponente si evince che, a seguito dell'ampliamento in progetto, l'aumento dell'inquinamento acustico introdotto, non sarà tale da apportare significative variazioni ai livelli di immissione attuali. In accordo con il proponente, pertanto, si condivide l'intenzione di eseguire una verifica delle effettive emissioni sonore durante il normale esercizio dell'attività, in modo da verificare l'attendibilità delle simulazioni finora condotte e, nel caso di eventuali criticità residue, individuare le modalità per una completa risoluzione;

Ritenuto che:

- le ricadute ambientali determinate dal progetto in argomento possano essere adeguatamente risolte con specifiche prescrizioni, vincolanti ai fini del rilascio delle autorizzazioni e della realizzazione dell'intervento;
- di poter escludere, pertanto, il progetto in esame, ai sensi dell'art. 10 comma 3 L.R. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i, dalla fase di valutazione di impatto ambientale, subordinatamente alle seguenti condizioni:

dal punto di vista della **pianificazione di settore:**

- ✓ ACEA dovrà attuare una progressiva riduzione di sovvalli e/o residui (qualità della raccolta differenziata, sistemi di vagliatura), fino a dimezzare al 2011 le quantità da avviare allo smaltimento finale (attualmente 30/40%), allo scopo di ridurre nel transitorio, fino all'entrata in esercizio dei termovalorizzatori, l'occupazione di spazio in discarica e a regime il quantitativo di rifiuti da inviare ad incenerimento;

dal punto di vista **progettuale e tecnico:**

- ✓ dovrà essere considerata in fase di presentazione del progetto definitivo la presenza della fascia di rispetto stradale così come definita dal Nuovo Codice della Strada;
- ✓ dovranno essere fornite alcune indicazioni in merito alla necessità di aumentare la potenzialità dell'adiacente impianto di compostaggio;
- ✓ per quanto riguarda il dimensionamento dei biofiltri, sarebbe opportuno che lo strato filtrante venisse alzato fino a garantire un tempo di contatto almeno di 40 s, in modo che venga garantito un adeguato tempo di contatto anche nel caso in cui il materiale sia soggetto ad una naturale compattazione;
- ✓ si suggerisce che venga presentata una relazione dettagliata in merito alla possibilità di introdurre lavaggio ad umido a monte del biofiltro in cui siano analizzati nel dettaglio i benefici ambientali potrebbero ottenersi a fronte del costo di investimento e di gestione che ne deriverebbero.
- ✓ si suggerisce che venga valutata, la possibilità di proteggere le vasche del biofiltro dalle acque meteoriche con una tettoia o altro mezzo di protezione. Anche in tale caso dovrebbe

essere fatta una analisi dei benefici ambientali che potrebbero essere conseguiti a fronte di un investimento iniziale e di una gestione più onerosa

- ✓ in fase di approvazione del progetto definitivo dovranno inoltre essere fornite:
 - indicazioni sui quantitativi di biogas prodotti dal potenziamento e modalità di recupero;
 - un prospetto aggiornato sui quantitativi di biogas prodotto e recuperato complessivamente dall'impianto di recupero energetico;
 - indicazioni sulla presenza di recupero termico dai motori di combustione;
 - indicazioni sui riferimenti tecnico-normativi utilizzati per il dimensionamento dei biofiltri.

dal punto di vista **ambientale**

- ✓ adottare ogni misura di carattere tecnico/gestionale appropriate ad evitare il verificarsi di situazioni di contaminazione delle matrici ambientali, nonché a contenere eventuali situazioni di incremento dei disturbi ambientali in particolare:

Emissioni in atmosfera

- ✓ in fase di redazione del progetto definitivo al fine di evitare l'insorgere di emissioni odorigene da sovralli potenzialmente putrescibili:
 - è da prevedere una copertura del cassone scarrabile destinato alla raccolta della frazione grossolana del rifiuto
 - dovranno essere chiarite sia le caratteristiche costruttive che le modalità gestionali per la vasca di stoccaggio temporaneo del rifiuto prima dell'ingresso all'impianto

Acque superficiali, suolo, sottosuolo ed acque sotterranee

- ✓ dovrà essere presentato il piano di “*prevenzione e gestione*” secondo le tempistiche stabilite dal regolamento regionale 1/R del 20 febbraio 2006, entrato in vigore il 24 febbraio 2006 e successivamente modificato con il regolamento regionale 2 agosto 2006, n. 7/R, che disciplina le acque meteoriche di dilavamento e le acque di lavaggio di aree esterne;
- ✓ in fase di cantiere dovranno essere prese tutte le misure atte a minimizzare il rischio di sversamenti accidentali di sostanze inquinanti nel piazzale asfaltato prossimo al canale artificiale che scorre a nord dell'Impianto;

Clima acustico

- ✓ se nel corso della verifica delle effettive emissioni sonore durante il normale esercizio dell'attività dovessero riscontrarsi eventuali criticità, queste ultime dovranno essere prontamente eliminate mediante la predisposizione di opportune misure e/o interventi di contenimento del rumore;

Tutte le prescrizioni e condizioni cui il soggetto titolare dovrà attenersi nell'esercizio dell'attività di gestione rifiuti, verranno individuate nell'ambito del provvedimento di autorizzazione unica alla realizzazione e gestione dell'impianto ai sensi dell'articolo 208 del D.Lgs 152/2006.

ADEMPIMENTI

- il proponente dovrà dare tempestiva comunicazione dell'avvio e termine dei lavori all'A.R.P.A. Piemonte (Coordinamento VIA/VAS)
- il Direttore dei lavori e/o il Responsabile del procedimento, per le rispettive competenze dovranno trasmettere all'A.R.P.A. Piemonte Coordinamento VIA/VAS una dichiarazione accompagnata da una relazione esplicativa relativamente all'attuazione di tutte le misure prescrittive, compensative, di mitigazione e di monitoraggio incluse negli elaborati progettuali e integrate da quelle adottate con la presente Determinazione conclusiva del procedimento amministrativo relativo all'opera in progetto.

Visti:

- le risultanze dell'istruttoria condotta dall'organo tecnico istituito con D.G.P. 63-65326 del 14/4/1999 e s.m.i.;
- i contenuti della relazione tecnica inviata dall'ARPA, Dipartimento di Torino
- il verbale della riunione della conferenza di servizi e valutato tutto quanto complessivamente emerso nel corso dell'istruttoria svolta, tenuto conto degli elementi di verifica di cui all'allegato E della L.R. 40/1998;
- la L.R. 40/98 e smi *“Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione”*;
- Il D.Lgs 03/04/2006 n. 152 *“Norme in materia ambientale”*;
- Visti gli articoli 41 e 44 dello Statuto;

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'articolo 107 del T.U. delle leggi sull'ordinamento degli enti locali approvato con D.Lgs. n. 267 del 18/8/2000 e dell'art. 35 dello Statuto Provinciale.

DETERMINA

per le motivazioni espresse in premessa, che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo:

1. di escludere, per quanto di propria competenza, ai sensi dell'art. 10, c. 3 della L.R. 40/98, il progetto di *“Modifica ed ampliamento dell'impianto per la valorizzazione dei rifiuti differenziati “secco umido” per il bacino pinerolese”* presentato dalla I'ACEA Pinerolese Industriale s.p.a.), con sede legale in Pinerolo, Via Vigone n. 42, Codice Fiscale e Partita IVA 05059960012, dalla fase di valutazione (art. 12 della L.R. 40/98 e smi subordinatamente alle condizioni espresse in premessa, relative agli aspetti *“pianificazione di settore”*, *“progettuali e tecnici”*, *“ambientali”*, *“adempimenti”*, che dovranno essere opportunamente verificati nell'ambito del successivo iter di approvazione del progetto.

Copia della presente determinazione verrà inviata al proponente ed ai soggetti interessati di cui all'articolo 9 della l.r. 40/1998 e depositata presso l'Ufficio di deposito progetti della Provincia. Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso davanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data: 14/11/2006

SC

Il Dirigente del Servizio
dott.ssa Paola Molina